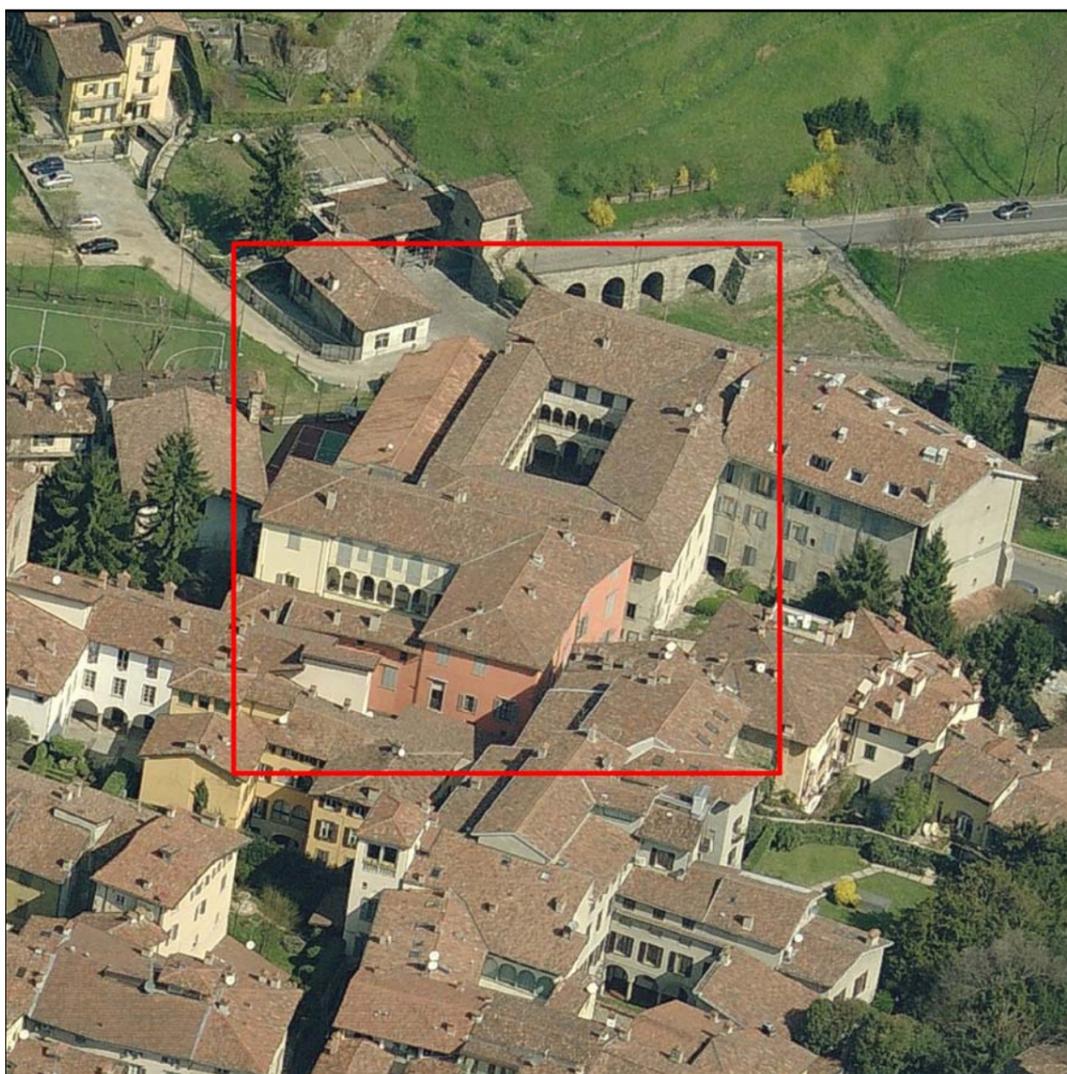


Casa detta del Seminarino (1689) in via Tassis, 12



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripresearee



Casa detta del Seminarino (1689) in via Tassis, 12

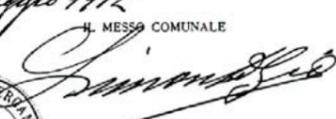
Estratto di decreto di vincolo

Mod. K. K.


REGNO D'ITALIA

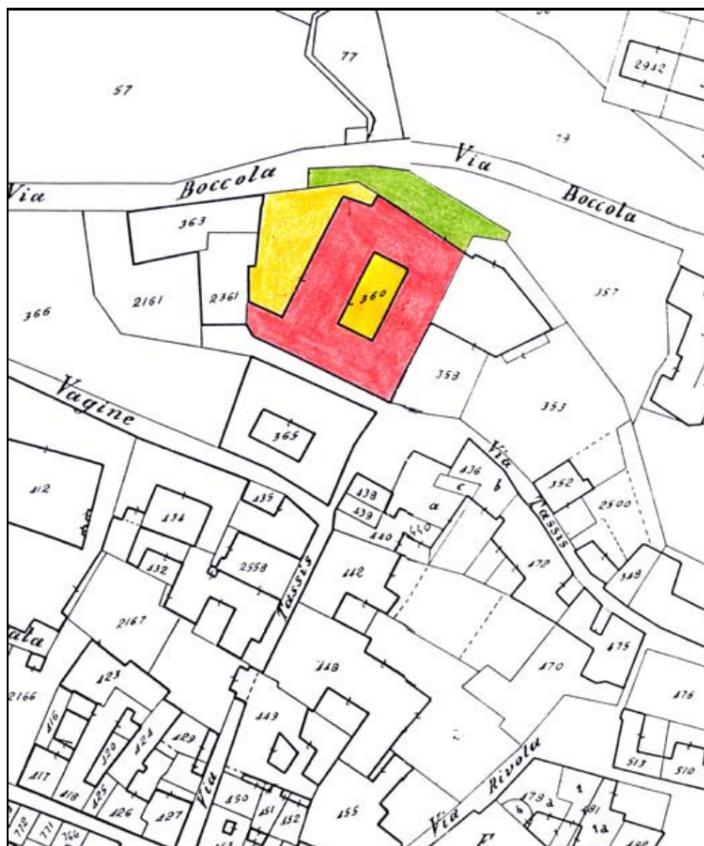
MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Visto l'art. 5 della Legge 20 Giugno 1909, N. 364;
Sulla richiesta del Ministero della Istruzione Pubblica io sottoscritto messo comunale di Bergamo
Ho notificato al Parroco S. Monsignor Giuseppe Facchinetti
Parroco della Chiesa del Seminario
in Bergamo
che la casa detta del Seminarino in via Tassis 12 - 1689

ha importante interesse ed è sottoposto a alle disposizioni contenute negli articoli 5, 6, 7, 13, 14, 29, 31, 34 e 37 della citata Legge.
E affinché abbiasi di ciò conoscenza a tutti gli effetti di Legge ho rimesso copia della presente all'indirizzo di cui sopra, consegnandola nelle mani del Direttore del Seminario Sac. Felice Mammucoli per il comune proprietario
Bergamo, 15 Maggio 1912
IL MESSO COMUNALE


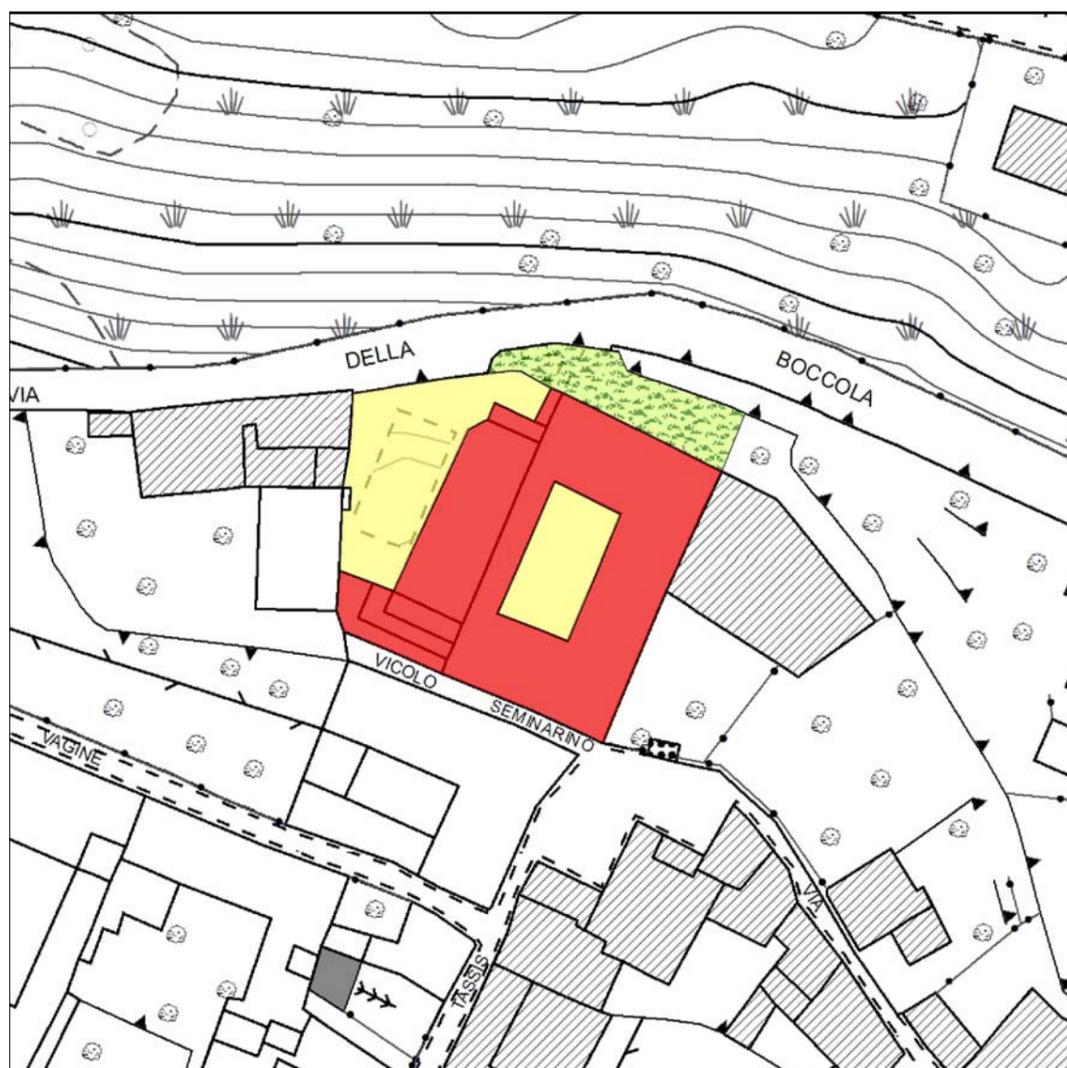
 Bollo dell'Ufficio
 Bollo del Comune.

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà	Monsignor Giuseppe Facchinetti. Dal 1987: Parrocchia di S. Alessandro Martire in Cattedrale (sede in via San Pancrazio, 5)	
Decreto	15/05/1912	
Notifica	15/05/1912	
Dati Catastali		
Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)	
Foglio	1, 2 (31)	
Mappale/i	360 (360)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Casa detta del Seminarino (1689) in via Tassis, 12



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTATI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINI*		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI *		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINI)*
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

Informazioni

A mezzo di una stretta breve strada che si stacca verso ovest dall'antica via Tassis, scendente da via Colleoni in Bergamo Alta verso la strada di S. Lorenzo, spicca in marcato rilievo e ricco di sagome, di scomparti, di risalti, di cornici, un solenne portale secentesco in pietra arenaria, che dà accesso ad un androne con una gradinata che porta in un vasto chiostro rettangolare recinto da un alto porticato. La destinazione dell'edificio, tuttora denominato a distanza di secoli, il "Seminarino", definisce l'origine della sua costruzione. Esso fu infatti per quasi tre secoli la sede del Seminario Vescovile della città, prima che sorgesse nel terzo decennio dell'Ottocento, la grandiosa nuova fabbrica neo-classica del Seminario Grande in via Arena sul colle di S. Giovanni. Iniziatore dell'opera di fondazione di questo centro di preparazione del clero, in conformità alle disposizioni del Concilio di Trento, fu il Vescovo Federico Cornaro (divenuto poi Cardinale dopo l'assunzione all'episcopato di Padova) il quale poté iniziare l'opera nel 1567, occupando la casa offerta dal Canonico Paolo Ossa, beneficiario della vicina chiesa di S. Matteo. Questo primo nucleo edilizio fu eretto e compiuto nel 1574, l'anno che precedette la storica visita apostolica di S. Carlo Borromeo, ed accolse i primi venticinque seminaristi. Nel secolo susseguente la costruzione fu ampliata ed assunse l'aspetto attuale. Notizie concrete non si conoscono da poter affermare quale Vescovo fu il costruttore. Con probabilità, nell'esame del complesso architettonico e particolarmente per il carattere delle colonne di ordine toscano nelle arcate di pianterreno e in quelle del piano superiore e nella forma dei contorni delle luci, può essere ricordato il nome del Vescovo Luigi Grimani veneto che resse la diocesi dal 1633 al 1656. Il nome suo è ricordato infatti nella frase dedicatoria incisa nel fregio del solenne portale che dà ingresso dall'androne al chiostro: in questa viene segnato il nome di questo Vescovo e la data del lavoro: 1643. Lo stesso nome è pure inciso sulla porta di fondo nel lato del portico verso nord. La frase incisa fa cenno ad una riforma radicale di quanto già esisteva con le parole "plane rude opus absoluti" che intendeva significare trasformazione di un grezzo lavoro iniziale. E questo quasi certo si riferisce al primo assestamento compiuto dal Vescovo Gerolamo Regazzoni sulla casa del canonico Ossa nel periodo del suo episcopato (1577-1592). La data 1643 può pertanto considerarsi come la data che si riferisce a tutto il complesso del chiostro come oggi si presenta, col porticato grande di pianterreno, la loggia ad archi piccoli del primo piano e le finestre che dovevano essere quadrate del sottotetto, finestre che poi divennero raddoppiate di altezza quando si alzò il tetto per formare nel secondo piano nuovi locali e probabilmente i dormitori. Nell'alto fregio che sta poi sotto la cornice del solenne portale prospiciente sulla strada appare indicato un altro importante intervento di nuovi lavori dovuti al Vescovo Daniele Giustiniani "rem seminariensem amplificanti" con la data 1682, come appare pure nel porticato ricordata la benemerita dell'insigne Vescovo Santo Gregorio Barbarigo (1657-1664) in una targa con stemma sulla parete di fondo del chiostro: due figure queste di altissimo nome per le ben note eccelse virtù pastorali. Differentemente da quanto veniva nel secolo XVII realizzato nei palazzi civili, ove erano costantemente presenti un imponente scalone e le numerose sale di rappresentanza, in questo edificio l'accesso al piano superiore è servito da due modeste scale e la struttura generale è di semplici ampi locali a volta al pianterreno ed a travetti al primo piano. Unico vasto locale per raduni era quello posto centralmente a fondo del chiostro, coperto da una semplice volta a botte che serviva per conferenze e raduni. Nel secolo XVII venne fatto un ampliamento dello stabile sul lato di mattina che poi, abbandonato al sorgere del nuovo grande Seminario sul colle, passò al Comune e nel primo dopoguerra divenne sede di famiglie sfollate. Riacquistato poi dall'Amministrazione del Seminarino, attende ora la possibilità di un assestamento e di un decoroso restauro.¹ Posto all'estremo di una stradetta che scende trasversalmente alla via Tassis di Bergamo Alta, questo ricco portale secentesco dà accesso al fabbricato detto "Il Seminarino" che fu per due secoli e mezzo sede del Seminario Vescovile prima che, con la costruzione del grande edificio neoclassico dell'Arch. Bianconi eretto nel terzo decennio del secolo scorso e con la sistemazione di locali contigui, [segue a pagina successiva]

Casa detta del Seminarino (1689) in via Tassis, 12

fosse creata la nuova sede dell'attuale Seminario di via Arena. L'origine prima di questa costruzione di via Tassis risale al Vescovo Federico Cornaro, che tenne la diocesi dal 1561 al 1577 fino alla sua assunzione all'episcopato di Padova divenendo più tardi Cardinale, per fondarvi l'istituzione del primo Seminario cittadino nell'anno 1567 ad esecuzione delle disposizioni del Concilio di Trento, collocandolo in un primo gruppo di locali sostituiti poi, sei anni dopo, dall'attuale edificio a porticati e logge eretto per munifico concorso del Can. Paolo Ossa. Il vasto fabbricato, eretto in breve tempo probabilmente per accogliere la visita apostolica di S. Carlo Borromeo nell'anno 1575, è tuttora di solenne e armoniosa imponenza. Il carattere architettonico interno delle pareti racchiudenti l'ampio cortile con le colonne di pianterreno di ordine toscano e le colonnette reggenti le arcate della loggia superiore è appunto conforme allo stile delle costruzioni civili della fine del Cinquecento. Nuovi locali furono poi aggiunti al tempo dell'insigne Vescovo Gregorio Barbarigo che visse a Bergamo dal 1657 al 1664 quando fu trasferito alla città di Padova; uomo di altissimi meriti e di esimie virtù che lo portarono alla beatificazione. Ma altri incrementi ebbe questa sede quando al Barbarigo successe nell'episcopato bergamasco il veneziano Daniele Giustiniani, che resse la diocesi per trentadue anni, morendo nel 1697. Spetta a questo zelante Vescovo che affrontò la grande opera di ricostruzione del Duomo cittadino affidato all'architetto ticinese Carlo Fontana, ponendone la prima pietra nel giugno 1689, la esecuzione di questo solenne portale d'ingresso. Il nome è appunto ricordato nella scritta posta nello spazio del fregio sopra l'architrave: "Daniele Epo Iustiniano rem Seminariensem amplificanti - 1682". Il portale, analogo ad altro esemplare d'ingresso alla casa ora Monzini al civico nr. 84 nella zona dei palazzi di via Pignolo, presenta tutti gli elementi tipici dell'architettura e scultura della fine del secolo XVII. Tutto quanto è peculiare nella forzata accentuazione delle sagome, dei risalti, dei chiaroscuri, della sovrabbondanza plastica che caratterizza il barocco, qui è visibile in sommo grado. Gli sporti delle bugne, le ombre marcate con eccessivi rilievi, la strana forma dell'arco mutato in una spezzata poligonale e che invade l'architrave, la corposa modellazione dei girali, dei fregi, dei fogliami, delle teste leonine, della serraglia centrale, l'esagerata sporgenza della cornice terminale denotano quella consueta impronta di boriosa solennità che era nel gusto del costume, della vita, dell'arte del tempo. Rimane dominante, in raffronto alla maggiore nobiltà nella architettura del secolo che precedette questo periodo e del secolo che lo seguì, una magniloquenza che, caratterizzando quell'epoca nel campo letterario ed artistico, ha tuttavia, pur fra i molti difetti che la fecero definire epoca di decadenza, un suo fascino e una sua attrattiva di incontrollata fantasia. Non si possono far nomi di architetti del tempo, pur richiamando queste forme esempi non rari nella vicina Milano, susseguenti alle opere del Seregni, del Mangone, del Richino, ma talune sproporzioni di alcune parti fanno pensare che, su tracce di analoghe opere disegnate da artisti di fama, il lavoro sia stato svolto e realizzato da tagliapietre scalpellini e ornatisti che, senza doti inventive personali, ripetevano particolari esecutivi, pur perdendo di vista l'armonia e l'equilibrio del complesso architettonico e costruttivo.²

Tratto da: ¹ Luigi Angelini, "Il chiostro del 'Seminarino' in Città Alta", Chiostrini e cortili in Bergamo, Stamperia Conti, Bergamo, 1965, pagg. da 23 a 27. ² Luigi Angelini, "Il portale del Seminarino in via Tassis", La Rivista di Bergamo, Anno VIII, n. 11, Edizioni della Rotonda, Bergamo, Novembre 1957, pagg. da 3 a 4.

Vincolo n. 58 *CULTURALE*

Casa detta del Seminarino (1689) in via Tassis, 12

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Giugno 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

